

Discorso di Glauco Martinetti, Presidente Cc-Ti

Pronunciato in occasione della 98^{esima} Assemblea generale ordinaria della Cc-Ti del 23 ottobre 2015, Castione

Stimate Autorità, cari Ospiti,
carissimi Soci della Camera di commercio,

il mio più accorato GRAZIE per la vostra manifestazione di fiducia nei miei confronti e per la nomina alla guida della più IMPORTANTE associazione mantello dell'economia ticinese.

Non sarà facile raccogliere l'eredità di un Presidente di lungo corso e di così forte personalità come Franco Ambrosetti, che come pochi ha caratterizzato la storia della nostra Camera, ormai prossima ai festeggiamenti del centenario nel 2017. L'illuminante discorso che abbiamo appena avuto il piacere di ascoltare è una prova eloquente della grande caratura morale di Franco. Sarò, per la logica natura delle cose, un Presidente diverso, ma comunque sempre fedele alla linea di difesa e sviluppo di quell'economia liberale di cui da sempre la Cc-Ti è qualificata rappresentante.

Una linea chiara e convinta a difesa di uno dei più importanti valori della realtà economica, non solo ticinese, ma svizzera, in un momento storico in cui è evidente una altrettanto chiara e ingiustificata OSTILITÀ verso chi fa impresa e quindi verso noi imprenditori. Tendenza molto pericolosa che può seriamente compromettere quanto di buono la Svizzera e il Ticino hanno costruito nel corso degli anni.

Mettere in dubbio questo caposaldo della nostra economia credendo ciecamente nella forza dirigista dello Stato e quindi negando le libertà individuali, fra cui quella economica e imprenditoriale, minerebbe alla base il nostro sistema che ha ampiamente dimostrato di funzionare bene e di creare un benessere che non teme confronti in Europa e nel mondo intero.

Una generalizzata tendenza liberticida può essere contrastata, ad esempio, sottolineando i molti esempi di ECCELLENZE aziendali presenti sul nostro territorio e che sono la base irrinunciabile della creazione della ricchezza del nostro Paese. Purtroppo l'esagerata voglia di polemica oscura spesso questi esempi positivi, che sono numerosissimi, ma che passano quasi inosservati di fronte a discussioni... micologiche, veri o presunti abusi salariali, marchi etici e quant'altro ancora.

È importante puntualizzare che la Camera è sempre stata e sempre sarà pronta a punire gli imprenditori che non rispettano le regole. Essi vanno sanzionati come tutte le cittadine e cittadini di questo Paese che sbagliano, politici e amministrazione pubblica compresi, perché la tanto decantata RESPONSABILITÀ sociale non è solo da mettere sulle spalle di noi imprenditori, ma di TUTTE le componenti della società.

Quando il Parlamento emana scientemente leggi illegali per dare segnali oppure porta la popolazione a votare su oggetti chiaramente inapplicabili, non si può certo dire che si tratti di comportamenti socialmente responsabili.

La lotta agli abusi è sempre stata al centro delle nostre attenzioni e con non poca fierezza, quale neo Presidente di questa Camera, posso affermare che sono rarissimi i casi di associati colti in flagranza di violazione delle regole. Questo la dice lunga sugli attacchi a volte strumentali condotti da talune parti, politiche o anche sindacali, contro le associazioni, sia la nostra che quelle di categoria.

È chiaramente più comodo prendersela con chi rappresenta ufficialmente l'imprenditoria perché è più facile raccogliere consensi e dare in pasto all'opinione pubblica un nemico facilmente identificabile. Purtroppo però ci si sbaglia sovente di nemico, perché attaccare la parte sana dell'imprenditoria, che noi rappresentiamo, danneggia tutto il Paese. I casi veri di abusi (su quelli presunti non è neanche il caso di perdere tempo) hanno dimostrato che quasi sempre chi fa il furbo NON è legato alla vita associativa, per sua chiara scelta. E non è un caso che in generale il numero dei nostri associati e di quelli delle associazioni di categoria non sia aumentato proporzionalmente alla creazione di nuove aziende in Ticino. Questa è la dimostrazione del fatto che chi vuole operare al di fuori dalle regole si tiene ben lontano dalle associazioni come la nostra, che da anni invece valuta caso per caso chi accogliere fra i propri membri. Sarebbe buona cosa che, nell'interesse del Ticino, tutti si rendessero conto di questa situazione e cercassero collaborazioni costruttive con l'economia organizzata, invece di perdersi in polemiche strumentali e finalizzate alla facile raccolta di consensi. È quindi solo con un lavoro comune, serio, oggettivo e ponderato che si potranno risolvere i problemi del Cantone, di cui sarebbe certamente sbagliato negare l'esistenza.

Ma occorre mantenere il SENSO delle proporzioni e questo sarà uno dei miei compiti principali, unitamente alla nostra Vicepresidente Cristina Maderni, a tutti i colleghi "navigati" e "nuovi" dell'Ufficio presidenziale e alla Direzione, nel chiaro interesse dell'economia di tutto il Cantone. Il mondo imprenditoriale, troppo spesso ingiustamente bistrattato, MERITA di recuperare la sua giusta collocazione nel contesto politico e sociale ticinese. Non siamo né una banda di ladri né dei disonesti, ma persone che lavorano con convinzione, impegno e voglia di migliorare questo nostro Paese. Spesso senza grandi clamori e sovente dietro i riflettori. Certo, come tutti sbagliamo, ma questo fa parte della normale attività umana. Come detto in precedenza, è giusto che chi sbaglia paghi, ma la sanzione deve essere proporzionata e non dipendente dalla gogna mediatica che spesso scatta con eccessiva facilità. Soffocare a priori la possibilità di errore significa azzerare la libertà imprenditoriale e questo non può essere l'obiettivo di uno Stato liberale.

La Camera, che ricordo LIBERA da ogni identificazione partitica e confessionale, ha sempre lavorato apertamente con tutti, senza pregiudizi.

La nostra posizione di INDIPENDENZA, anche se può dare fastidio in determinati frangenti, è di assoluto valore e come tale va consolidata. È per questa ragione che intendo rafforzare ulteriormente quanto già tracciato negli anni scorsi, ossia la posizione della Cc-Ti quale associazione MANTELLO e la Camera quale punto di RIFERIMENTO, imprescindibile nelle questioni di politica economica.

La riaffermazione del nostro ruolo di associazione mantello che si occupa esclusivamente di questioni di politica economica GENERALE è fondamentale.



Da una parte rafforza la posizione della Cc-Ti quale punto di riferimento per tutta l'economia cantonale e dall'altra sottolinea l'importanza strategica di poter contare su associazioni di categoria FORTI. Esse, non dovendo occuparsi direttamente di questioni di ordine generale, possono concentrarsi meglio e in modo più efficace sulle questioni settoriali e contribuire così direttamente al miglioramento dei vari settori di riferimento, rafforzando tutto il tessuto economico.

La Camera interviene solo a supporto e solo su esplicita richiesta dei singoli settori.

Questa ripartizione dei compiti permette già oggi, ma lo permetterà ancora di più in futuro, di evitare malintesi e di costruire assieme, dando contributi di natura diversa, un'economia ticinese sempre più solida.

Per questi motivi, la Camera sotto la mia Presidenza rafforzerà ulteriormente e in maniera tangibile le proprie competenze interne sui grandi temi TRASVERSALI che toccano tutta l'economia, anche con un maggiore coinvolgimento delle enormi conoscenze specialistiche che sono rappresentate nel nostro Ufficio presidenziale, un gremio che raggruppa veramente le eccellenze di tutti i settori, dal commercio all'industria, dall'artigianato ai servizi. Lo studio di dossier tematici e l'elaborazione di prese di posizione CHIARE sarà particolarmente attento. Non che questo oggi non venga fatto, ma credo vi sono margini per migliorare ulteriormente.

La sfida non è facile, perché il martellamento continuo di proposte che giungono dalla politica e dall'amministrazione obbliga quasi naturalmente a essere prevalentemente reattivi. Ma le sfide, anche quelle difficili, ci piacciono molto. Lo dimostra ad esempio l'eccellente lavoro svolto sulla Russia per il settore agro-alimentare ticinese, con risultati ragguardevoli ottenuti in un contesto di scetticismo generalizzato. E, tengo a sottolinearlo, utilizzando esclusivamente fondi privati delle aziende.

Le grandi questioni che concernono tutta l'economia sono molteplici ed occorrerà inevitabilmente operare delle scelte. Sotto il cappello della POLITICA ECONOMICA GENERALE lavoreremo quindi prevalentemente su 5 aree tematiche, per le quali disponiamo di competenze specifiche:

1. Fiscalità e finanze
2. Politica esterna (inteso come resto della Svizzera ed estero)
3. Infrastrutture, energia, ambiente, pianificazione del territorio, mobilità
4. Regolamentazione
5. Formazione, ricerca, innovazione

Proprio in quest'ultima area tematica, vorrei sottolineare il rafforzamento del già importante impegno della Cc-Ti nel campo formativo.

Innanzitutto nell'ambito dell'export, settore nel quale disponiamo di conoscenze specifiche e quasi esclusive, tanto che l'Export Training Center è ormai diventato un punto di riferimento costante e affidabile per le autorità doganali nella formazione e nel supporto alle nostre aziende esportatrici. Il tutto è ulteriormente rafforzato dalla proficua collaborazione con la Swiss School For International Business (SSIB) di Zurigo, di proprietà delle Camere di commercio svizzere (fra cui ovviamente la nostra), sempre più riferimento nazionale per le formazioni nel contesto delle esportazioni.



La creazione presso la Cc-Ti di una vera e propria antenna ticinese permetterà di estendere il nostro campo d'azione oltre le questioni di natura più tecnica per dedicarci anche a quelle più legate alla gestione aziendale, ad esempio ponendo l'accento sui numerosi operatori stranieri che hanno la necessità e il desiderio di meglio conoscere la realtà svizzera e ticinese.

Le sfide certamente non mancano e le affronterò con passione, entusiasmo, dedizione e impegno. Fondamentale sarà però l'apporto di TUTTA la squadra della Cc-Ti: Ufficio presidenziale e Direzione, senza eccezioni. Per voi, cari soci, la Cc-Ti deve continuare a essere IL punto di riferimento in termini di credibilità, di conoscenze, di risposte alla vostra attività quotidiana.

Con un lavoro comune sono certo che sapremo ridare all'imprenditoria di questo Cantone il posto che merita, aiutando ad accrescerne le competenze, la competitività, ai fini di una crescita economica e culturale di questo nostro Paese.

Vi auguro buon lavoro e buoni affari. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Ed ora il mio primo incarico ufficiale da Presidente: invitare sul palco il prossimo relatore che non ha certo bisogno di presentazioni: l'onorevole Cristian Vitta, Direttore del Dipartimento finanze ed economia.

